

Tra Marino e (sotto) Marino, cosa ne sarà di Roma?

mercoledì, 14 ottobre 2015



di Mafalda Bruno

Negli ultimi tempi, con il suo comportamento, appare piuttosto evidente che l'ex sindaco di Roma, Ignazio Marino, ce l'ha messa tutta per mostrare, non solo a noi ma anche all'estero, tutti i suoi limiti, le sue titubanze, le sue incongruenze, i suoi pasticci maldestri che lo hanno poi costretto a dimettersi.

Ad onor del vero tuttavia, va anzitutto chiarito un aspetto non secondario: Marino è stato isolato, prima dal suo stesso partito, il PD, senza il cui patrocinio, anche se sei stato regolarmente eletto, voler governare una città come Roma, delle due l'una: o sei folle o sei un incosciente temerario.

Ora vogliamo credere che Marino fosse ben cosciente di avere contro il suo stesso partito, quello del Premier, quello a cui lo stesso Marino appartiene; quindi sapeva altrettanto bene che avrebbe dovuto remare dieci volte più del normale per poter svolgere il suo lavoro.

Perché quindi ha accettato di ricoprire la carica di Sindaco su queste basi malferme?

Di seguito ha infilato, non si comprende per quale motivo, una serie di leggerezze e castronerie nel corso del suo mandato da Sindaco, roba che anche la più ingenua "banducola" delinquenziale avrebbe gestito meglio. Marino probabilmente, forte del fatto "io sono onesto, non sono come chi mi ha preceduto" avrà pensato che nessuno avrebbe mai osato sbirciare nelle sue *cianfrusaglie* quotidiane.

Errore: l'essere un personaggio pubblico ti pone automaticamente sotto i riflettori della pubblica opinione, e poco importa se sei solo un rubagalline o un ladro professionista.

Se hai rubato, hai rubato. Punto.

Ma quindi il bilancio della Giunta Marino è stato solo un disastro? Certamente no: alcune cose le ha fatte, come la chiusura della discarica di Malagrotta, l'apertura delle prime fermate della Metro C che i romani aspettavano da lustri: insomma due interventi importanti per la capitale che tuttavia non gli hanno garantito la medaglia al valore nella fiducia dei suoi stessi cittadini.

E qui torniamo a bomba: non appoggiato dal Governo, anzi ignorato, Marino ha fatto sì qualcosa, ma è stato come se lui stesso in primis non credesse nelle sue azioni.

Molte "imprese" le ha lasciate a metà, forse man mano che prendeva coscienza che senza il PD a sorreggerlo, la sua avventura romana avrebbe avuto vita breve.

Ha agito con poca forza, quella che probabilmente avrebbe avuto e potuto dimostrare sapendo di avere il partito alle spalle, partito che invece lo ha lasciato fare, guardando dalla finestra quello che accadeva, lasciandolo scivolare in basso senza tendergli una mano.

Cosa sarebbe successo se il PD avesse appoggiato Marino?

Molto probabilmente sarebbe stata, la sua, una buona amministrazione comunale, che avrebbe dialogato di più con i cittadini, le parti sociali, gli altri partiti. La forza della politica, di cui Marino non ha beneficiato, avrebbe sicuramente fatto di lui un buon sindaco.

Certamente, sapere che la capitale d'Italia, alla vigilia di un giubileo straordinario, si presenti al mondo intero come commissariata, disastrosa, in mezzo a beghe di un malaffare diffuso, non ci farà fare un figurone agli occhi del mondo. Ma tant'è: non resta che appellarsi alla divina Provvidenza, che mai fu più utile e necessaria.

Perché una cosa è certa: chiunque succederà a Marino avrà il suo bel da fare nel risolvere i mille problemi accumulati negli anni passati grazie a gestioni amministrative fin troppo "allegre". Gestendo nel contempo un afflusso di persone, straordinario quanto il Giubileo stesso. Non resta che augurare al successore buona fortuna, perché oh se ne avrà bisogno!

E con un sincero messaggio di solidarietà, detto in tutta franchezza: non vorremmo essere nei suoi panni.

